

## **La riconoscenza è qualcosa che “si addice ai santi”**

La Bibbia contiene migliaia e migliaia di parole che sono tutte importanti.

Ma contiene anche dei brani che sottolineano le cose più importanti. Un esempio è il cosiddetto *Shemà* di Deuteronomio 6:4-5: “Ascolta, Israele: Il SIGNORE, il nostro Dio, è l'unico SIGNORE. Tu amerai dunque il SIGNORE, il tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima tua e con tutte le tue forze.”

Un passo di questo genere è trovato in 1 Tessalonicesi 5:16-18, il quale specifica “la volontà di Dio in Cristo Gesù verso di” noi. “Siate sempre gioiosi; non cessate mai di pregare; in ogni cosa rendete grazie, perché questa è la volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi.”

*In ogni cosa rendete grazie. Se siamo cristiani, Dio vuole che siamo persone riconoscenti e che affrontiamo la vita con un'attitudine di gratitudine. Il “Dante britannico” John Milton (1608-1674) scriveva: “La gratitudine dona riverenza..... cambiando per sempre il modo in cui vediamo la vita e il mondo”.*

I cristiani vedono il mondo e le proprie vite in riferimento al grande dono che Dio ha fatto loro, Gesù Cristo. Così, in risposta essi esclamano: “Ringraziato sia Dio per il suo dono ineffabile!” (2 Corinzi 9:15).

Il tema del ringraziamento risale all'Antico Testamento. Infatti il sistema sacrificale includeva un sacrificio di ringraziamento. Esodo 20.24: “Fammi un altare di terra; e su questo offri i tuoi olocausti, *i tuoi sacrifici di*

*ringraziamento*, le tue pecore e i tuoi buoi; in qualunque luogo, nel quale farò ricordare il mio nome, io verrò da te e ti benedirò.

Se Dio vuole che lo ringraziamo, quali potrebbero essere dei motivi del nostro ringraziamento?

Due sono la sovranità e la maestosità di Dio. 1 Cronache 29:11-13: “A te, SIGNORE, la grandezza, la potenza, la gloria, lo splendore, la maestà, poiché tutto quello che sta in cielo e sulla terra è tuo! A te, SIGNORE, il regno; a te, che t'innalzi come sovrano al di sopra di tutte le cose! Da te provengono la ricchezza e la gloria; tu signoreggi su tutto; in tua mano sono la forza e la potenza, e sta in tuo potere il far grande e il rendere forte ogni cosa. Perciò, o Dio nostro, *noi ti ringraziamo*, e celebriamo il tuo nome glorioso.”

Daniele (2:23) fornisce un esempio di un ringraziamento in risposta a una preghiera esaudita: “O Dio dei miei padri, io ti lodo e *ti ringrazio*, perché mi hai dato saggezza e forza, e mi hai fatto conoscere quello che ti abbiamo domandato, rivelandoci il segreto che il re vuol conoscere.”

Tuttavia, oltre a questi motivi, a ragione Giovanni Calvino affermava che non ci mancheranno mai motivi per rendere grazie a Dio. Egli scriveva: "Quanto all'offerta della lode e del rendimento di grazie, non la possiamo interrompere senza grave colpa, visto che Dio non smette di accumulare i suoi benefici gli uni sugli altri per costringerci a dargliene atto, per quanto pigri e

insensibili noi siamo. In breve, i suoi generosi benefici, che ridondano su noi, sono così numerosi e continui, e i miracoli delle sue opere, dovunque volgiamo lo sguardo, appaiono così grandi, eccelsi e numerosi, che non ci manca mai il motivo e l'argomento per lodarlo, glorificarlo, esaltarlo e rendergli grazie in tutto e per tutto" (*Istituzione della Religione Cristiana*, a cura di Giorgio Tourn, Torino: UTET, 1983 [=1971], II. p. 1058).

Sì, il cristiano sa che “ogni cosa” che ha, che è veramente “buona”, e “ogni dono perfetto” provengono dal suo Padre celeste buono e misericordioso (Giacomo 1:17).

Ma ce la faremo davvero a ringraziare Dio “in ogni cosa” (1 Tessalonicesi 5:18)? Dopotutto, anche se non siamo tutti uguali, nessuno di noi ringrazia Dio *sempre, spontaneamente e per indole*. Se no, sarebbe difficile spiegare la presenza di numerose esortazioni bibliche a ringraziarlo.

Così, se siamo onesti, dobbiamo ammettere che a volte abbiamo difficoltà a ringraziare Dio. Un motivo per tale difficoltà potrebbe essere la nostra “percezione”. Blogger Amy Weatherly sottolinea come ognuno di noi sceglie quello su cui vuole concentrare la propria attenzione. "A qualcuno si potrebbe dare un intero campo di rose, e vedrebbe solo le spine. A qualcun altro si potrebbe dare una manciata di erbaccia, e vedrebbe solo il bel fiore selvatico

in essa.” Lei continua: “La percezione è una componente chiave della gratitudine. E la gratitudine è una componente chiave della gioia”.

Si tratta del proverbiale bicchiere mezzo pieno o mezzo vuoto. Qual è la tua percezione della realtà? Che cosa *scegli* di vedere, le spine o quel fiore selvatico mezzo nascosto?

Sia chiaro che la nostra ingratitudine non fa bene agli altri, anzi fa proprio il contrario. Shakespeare scriveva: “Quanto è più crudele del morso di un serpente l’ingratitudine di un figlio” (William Shakespeare, *Re Lear*). Sì, la nostra ingratitudine fa male, e non solo ai nostri genitori. Fa male a quelli che ci circondano ed anche a noi stessi.

Tuttavia, non dobbiamo rimanere in una pozza di autocommiserazione. Allora come uscirne?

La soluzione sta nel predicare a noi stessi il vangelo. Questo è ciò che Davide fa nel Salmo 103. “Benedici, anima mia, il Signore; e tutto quello ch’è in me, benedica il suo santo nome” (v. 1). Hai notato, giusto, che qui egli sta parlando con se stesso, esortando se stesso riguardo a dove devi indirizzare la sua attenzione?

E per quali motivi, secondo Davide, dobbiamo benedire il Signore? Perché “egli perdona tutte le tue colpe..., ti corona di bontà e compassioni” e “sazia di beni la tua esistenza” (vv. 3, 4, 5). Sappiamo dalla rivelazione del Nuovo Patto

che tutto questo ci giunge a causa di Cristo, colui nel quale “tutte le promesse di Dio hanno il loro ‘sì’” e colui “per mezzo” del quale “noi pronunciamo” il nostro “Amen alla gloria di Dio” (2 Corinzi 1:20).

Hai ringraziato Dio oggi per le benedizioni che sono tue a causa di Cristo? Se no, esorta te stesso a farlo, e poi dai retta a te stesso.

Il Salmo 103:2 include l’esortazione a “non dimenticare nessuno dei...benefici” che riceviamo dal Signore. L’imperatore pagano Marco Aurelio concorda sull’importanza di “non sognare le cose che non hai, ma piuttosto riconoscere le benedizioni delle cose che hai”.

Detto questo, secondo A.W. Tozer, possiamo lodare Dio anche per le benedizioni non ricevute. Anzi, l’essere in grado di fare ciò sarà un segno di un alto grado di maturità spirituale.

Tozer scriveva: "Forse ci vuole una fede più pura per lodare Dio per le benedizioni non ricevute piuttosto che per quelle di cui godevamo in passato o quelle di cui godiamo ora". Più cresciamo sia nella conoscenza sia nell’esperienza della bontà di Dio, più saremo in grado di rendergli grazie “in ogni cosa”.

Infatti quali che siano le nostre circostanze (Filippesi 4:11-13), sapremo per esperienza che “la volontà di Dio” per noi è “buona, gradita e perfetta” (Romani 12:2), e lo sapremo per un motivo molto specifico. Perché avremo ben presente che “colui che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha

dato per noi tutti”, in sacrificio sulla croce, certamente “ci donerà...anche tutte le cose con lui” (Romani 8:32; cfr. Matteo 7:9-11).

Tutto è grazia, tutto è dono, tutto ha luogo per il nostro bene (Giacomo 1:2-4; Romani 8:28); e tutto succede per la maggior gloria di Dio (1 Pietro 1:6-7) e perché noi diventiamo “completi” (Giacomo 1:2-4), e cioè che diventiamo sempre più conformi all’immagine di Cristo (Romani 8:28-29).

Paolo dice che un’abbondanza di ringraziamento “si addice ai santi”, cioè si addice a noi che siamo beneficiari della grazia salvifica di Dio a causa di Cristo (Efesini 5:3, 4). Al contrario, un problema di fondo degli esseri umani nel loro stato caduto e che non hanno glorificato Dio “come Dio, *né l’hanno ringraziato*; ma si son dati a vani ragionamenti e il loro cuore privo d’intelligenza si è ottenebrato” (Romani 1:21).

Le due possibilità non potrebbero essere né più chiare né più differenti. Ringraziare o non ringraziare, questo è il problema.

L’Apocalisse conclude la Storia della redenzione, e i ringraziamenti dell’ultimo libro della Bibbia anticipano la lode e il ringraziamento eterni dei redenti di tutti i tempi, i quali diranno:

“«Ti *ringraziamo*, Signore, Dio onnipotente, che sei e che eri, perché hai preso in mano il tuo grande potere, e hai stabilito il tuo regno” (Apocalisse 11:17). “«Amen! Al nostro Dio la lode, la gloria, la sapienza, il *ringraziamento*, l’onore, la potenza e la forza, nei secoli dei secoli! Amen»” (Apocalisse 7:12).

Cominciamo insieme, ora, a far pratica per l’eternità, rendendo grazie a  
Dio in ogni cosa!

Pietro Ciavarella